

222. — 1493, ind. XI, Luglio 2. — c. 163 t.^o — Istrumento in cui si dichiara che in esecuzione del trattato n. 196 il papa nominò ad Andrea Capello rappresentante la repubblica di Venezia e al cardinale Ascario Maria Sforza rappresentante il Duca di Milano, i suoi confederati, collegati ecc., cioè: il re e la regina di Castiglia ecc. e il loro primogenito, le repubbliche di Lucca e di Siena con tutti i loro aderenti, tutti i sudditi e vicari di esso papa, e Antonio Maria (Pico) della Mirandola conte di Concordia e Giovanni Sforza signore di Pesaro di cui vuol fatta menzione speciale. Poscia il Cappello presentò il documento n. 220, che si riporta per intiero, e infine il mentovato cardinale il documento n. 216, che pure si riporta.

Fatto nel palazzo apostolico in Roma, *in camera papali*. — Testimoni: i vescovi di Alessandria, di Nepi e di Capaccio nominati nel n. 196, Giovanni (Lopez) vescovo di Perugia, A. Farnese protonotario apost. e Giovanni Marades cameriere papale. — Atti come al n. 201.

223. — 1493, Settembre 20. — c. 170. — Breve di Alessandro VI papa al doge, Partecipa di avere oggi, per compiacere alle istanze della Signoria, creato cardinal diacono Domenico Grimani patrizio veneto.

Dato a Roma presso S. Pietro. — Sottoscritto da B. Florido.

224. — 1493, Settembre 27. — c. 169 t.^o — Inventario di artiglierie e loro munizioni, consegnate da Giorgio Dragano padrone di nave a Valentino Govicovich (o Gomcovich) rappresentante il conte Bernardino di Veglia. — Versione in volgare di Stefano Pasquali. — Giorgio Diedo si dichiara testimonio alla consegna.

225. — 1493, Ottobre 24. — c. 166 t.^o — Breve di papa Alessandro VI ai destinatari della bolla n. 207. A dilucidazione maggiore della detta bolla dichiara che la chiesa di S. Giovanni elemosinario deve essere indipendente dal patriarca di Venezia, come la ducale di S. Marco della quale è ammessa a godere tutti i privilegi, indulti ecc. sotto la sovrintendenza del primicerio di quella (v. n. 226).

Dato a Roma presso S. Pietro. — Sottoscritto B. Florido.

226. — 1493, Dicembre 11. — c. 147 t.^o — Pietro Dandolo primicerio di S. Marco a prete Pietro di Francesco veneziano. Avendo il doge quale patrono, Alvise Zoia pievano, ed Antonio Trono e Marco Graziani, procuratori della chiesa di S. Giovanni elemosinario, nominato esso prete e presentatolo al primicerio qual successore di prete Gregorio Polo nel beneficio da costui goduto e poi rassegnato nella detta chiesa; esso Dandolo, in forza delle concessioni papali, conferisce al detto prete Pietro il beneficio stesso, e ne lo investe.

Dato nell'abitazione del primicerio in Venezia. — Testimoni: Gabriele de' Lombardi da Parma e Pietro del fu Novello da Dulcigno, famigliari del primicerio. — Sottoscritto da Cristoforo de' Bossi cancelliere (v. n. 225 e 227).